

Aveva Paolo presa moglie l'anno 1554 a' 24 dicembre con ducati 3000 di dote Cecilia figlia di Pierantonio Vidal, la quale morì idropica l'anno 1590 al primo novembre in Villa Ramusia senza far testamento. Questa gli procreò figliuoli Girolamo, Pierantonio, Tomaris, Orsa, Isabetta, Franceschina, Giambatista e Giovanna. Leggesi nella Cronaca Ramusiana che questo *Giambatista et Francesco* (nome solo) figliuolo di Paolo II, *giovane robustissimo, di vivacissimo ingegno et bravo havendo dato gran saggio di sè con l'arme in mano in più occasioni cadè l'anno 16... in gravissima lacrimabile indispositione. Nacque l'anno 1565 giovedì 4 ottobre a hore 19. Finalmente vissuto essendo Paolo anni 68, morì del 1600 a' 20 di dicembre di petechie e mal di mazzucco in sette giorni, senza aver fatto testamento, e fu sepolto appresso il padre alla Madonna dell'Orto.*

Fra quelli che dedicarono opere a Paolo Ramusio è il più volte indicato *Giovita Rapicio* che gli presenta il libro V. *de Numero Oratorio*. Aldus 1554 fol. ch'è a pag. 48; *Bernardino Partenio* da Spilimbergo, che gli indirizza un'ode latina in elogio di Giovita (*Carminum Lib. II. Venetiis 1579. a. p. 65*); il cardinal *Reginaldo Polo* ha una epistola latina diretta da Bruxelles V. cal. iunii MDLIV al nostro Ramusio, nella quale ragguagliandolo di avere ricevuto e letto con piacere il proemio de' Libri di Giovita Rapicio, e la epistola con cui il Ramusio glieli aveva mandati, rende testimonianza di un puro ed elegante scrittore nel Ramusio, degno quindi di essere amato ed apprezzato dal Cardinale, e da tutti. (*Epistolarum Regin. Poli Pars IV. p. 180, num. LXIII. Brixiae 1752. 4.*); *Paolo Manuzio* gli dedica la prefa-

zione ne' *Commentarii* di Cesare inserita anche nelle *Epistolae Latinae* del Manuzio a p. 77. *Venetiis 1588. 8.* Lo stesso Manuzio fra le sue lettere volgari (Ven. 1560 p. 79) ne ha una al Ramusio in data 8 agosto 1555 da Bologna in cui lo prega efficacemente a prestare aiuto ad Antonio Manuzio fratel suo in modo che sia restituito alla patria e a' figliuoli, dalla quale per un trascorso giovanile era sbandito; della qual cosa fa ricordanza anche lo Zeno nelle *Notizie sugli Aldi*. Oltre a questi evvi *Iacopo Rufino* da Cittadella il quale indirizza al Ramusio l'opuscolo: *Iacobi Rufini carmen de obitu Bartholomaei Eliae Patavini, ejusdemq. uxoris luctu, in funere trium nataram. Ad Paulum Rhamnadium Venetum MDLIII. Venetiis 4.* Crudele n'è la storia, perchè avendo il detto Elia padovano perduto in liti gran parte delle sue facoltà, tratto da disperazione uccise a' 10 di giugno del 1552 tre sue figliuoline innocenti che dormivano, per non aver modo di collocarle, e poi messosi in fuga, giunto che fu al borgo Grigneo (*in vicum Grignaeum*) posto fra le Alpi, si uccise. Del Rufino vedi lo Scardeone (*Antiq. Urbis Patav. p. 250*) che ricorda il caso atroce. L'opuscolo è nella Marciana. Il Rufino similmente gli dedica *Carmina de pestilentia Venetam urbem vexante MDLVI. Venetiis. 1557. 4.* opuscolo però che non vidi.

Molti poi di quelli che parlarono di Giambatista il padre parlano pure di Paolo figliuolo, e fra questi sono:

*Alberici p. 72—Agostini T. II. p. 464 469—Bembo. Opere T. III. p. 124—Capacius p. 325—Crescenzi T. II. p. 154—Cronaca Ramusiana mss.—Doglioni p. 130—Fracastorius 1555. dopo la Vita—Fracastorius. Comin. T. I. p. XXII. 190, e fragmenta p. 96. 97. 98.*

Vol. II. p. 26. edit. Patav. 1820); ma vi ha di vantaggio un voto allo stesso *Silvano* fatto da *Eutico* liberto di entrambi gli Stazii, ciò che prova evidentissimamente esser *Silvano Augusto* il Dio tutelare di quella famiglia. Per altro, prosiegue il dottor Labus, non è improbabile che in qualche marmo esse non possano riferirsi altresì alla *Speranza*; tuttavia ciò non sarà mai nel marmo Ramusiano posto IN MEMORIAM di *Lucio Tizio Fruentino* sevirò ed augustale, come IN MEMORIAM di sevirò sono le altre preallegate. L'uniformità poi dello stile, delle formule, e persino della distribuzione delle lettere persuade il sig. Labus che tutte sieno state dettate da un medesimo epigrafista, scolpite da uno stesso artefice, ed offerte ad una sola deità.

La seconda lapide è pure nel Grutero p. CCCCLXXXIV. num. 5. ed è anche nell'*Agri Patavini inscriptiones* (p. 81.) ove per errore di stampa leggesi MARCELLO. Comunicata anche questa da me al dottor Labus, egli osservò che il del Torre positivamente disse *quamobrem ubicumque in saxis Aquilejensibus IN III. rix. aliquis nominatur, nulla addita augustalitatis nota, eum nihilominus augustalem fuisse* (*Monum. V. A. p. 366.*); ma ch'egli fosse in errore, anche senza ricorrere alle ragioni addotte dall'Oderici (*Diss. p. 107.*) dal Zaccaria (*Episcop. Laudensium series*) dal Morcelli (*de Stilo p. 18.*), ne abbiamo una prova convincentissima nella lapide suddetta Ramusiana di Fruentino, nella quale il Sevirato colla particella *et* disgiuntiva è chiaramente separato e distinto dalla Augustalità.